



## L'ex primario ha scritto un volume denso di indicazioni con la psicologa Rossella Semplici. Forte l'invito a formarsi con attenzione e lavorare in rete Volontari sì, ma non tappabuchi: la ricetta di Quisi diffusa da Caritas

**Q** Nasce nel bustese l'ultima indagine sul volontariato: porta la firma del dottor Quirino Quisi, ex primario di psichiatria all'ospedale di Busto Arsizio, con la psicologa milanese Rossella Semplici, "Il volontariato. Risorsa per sé e per gli altri", edizioni **Paoline**. La piccola grammatica del buon volontario è stata presentata alla Caritas Ambrosiana di Milano che tanto sta facendo per riqualificare il volontariato e assegnargli uno spazio autorevole nelle istituzioni pubbliche. Lo vorrebbe adottare come testo base ai corsi di formazione per nuovi volontari perché sviluppa attività sul campo, riflessioni teoriche, stesura semplice, lettura piacevole. Il volume incomincia a fare scuola nelle associazioni di samaritani di casa nostra.

«Abbiamo raccolto esperienze personali vissute in anni di lavoro sul campo sia in Italia che all'estero, ci siamo confrontati su idee e concetti di base per renderli in un linguaggio accessibile a tutti, ne è uscito uno strumento agile e completo, utile agli operatori e ai responsabili di gruppi», dice Quisi. Nell'anno europeo del volontariato ci fa la sua bella figura.

Con battute un poco provocatorie Quisi denuncia il peccato di pressapo-

chismo e angelismo che circola nei gruppi: «Dobbiamo piantarla di muoverci con il principio della buona azione. Basta con la frenesia dell'"armiamoci e partite". Non sono in palio di "buoni Paradiso". Il volontario deve sapere cosa va a fare ed essere adeguato all'impresa. Deve aumentare la sua consapevolezza. E se anche non pretende lo stipendio, almeno esiga la copertura assicurativa e contributiva. Insomma, buoni sì, ma non tappabuchi».

Quisi, 60 anni, medico ospedaliero in pensione da due, ha fatto sulla sua pelle il rodaggio di volontario sia in Africa sia in Brasile, membro dell'associazione Medici senza frontiere, docente all'università di Como e alla Liuc di Castellanza, pieno di interessi e voglia di conoscere il mondo, riconosce

che il volontariato non ha bandiere, lo si trova in tutti i continenti e dentro qualsiasi ispirazione religiosa. Non vi è ambito sociale che non registri chi lavora "gratis et amore dei" come si dice: cultura, ecologia, ambiente, sanità, scuola,

disagio sociale, tutela del consumatori eccetera, si incontrano volontari dappertutto.

«E' doveroso tuttavia censurare lo sfruttamento in corso da parte di strutture pubbliche che ricorrono ai volontari per non assumere personale - dice Quisi - Questo non va bene». Il libro è già stato presenta-

to all'istituto per anziani Camelot di Gallarate, a Monza e Varona. Altre tappe sono in programma a Varese il 7 maggio e Busto San Giuseppe il 10. L'anno europeo del volontariato è un'occasione per far conoscere le riflessioni di Quisi e Semplici ad una platea più vasta. La vendita del volume ha finalità benefica. «I destinatari? Sono quelli che lavorano in prima fila in opere di volontariato e quanti hanno la responsabilità dei gruppi - dice la coautrice Rossella Semplici - A loro dico due cose: non perdetevi mai le motivazioni ideali che vi muovono e operate non da soli ma in rete. C'è tanto da fare e c'è spazio per tutti». Quisi ha coniato un nuovo termine, preso dalla fisica, per definire il volontariato: «E' una bella esperienza di "resilienza", impari la lezione della vita a tue spese». E qualche volta prendi il grazie, quando arriva. Anche quello è gratis.

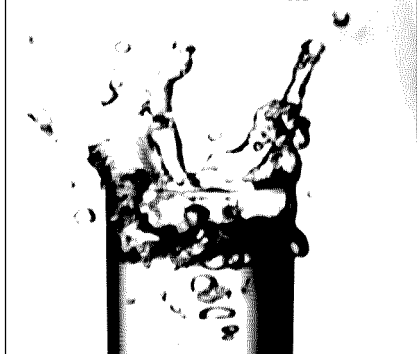
**Pietro Roncarì**

Rossella Semplici - Quirino Quisi

### Il volontariato

Risorsa per sé e per gli altri

Prefazione di ROSARIO CARELLI



La copertina del libro edito dalle **Paoline**

**Già alla guida della Psichiatria cittadina, Quisi conosce bene il volontariato per avere investito il suo impegno in Africa e in Brasile**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.